

Come Stato che pratica l'assassinio e il terrorismo sistematici

L'Egitto intenderebbe chiedere l'espulsione d'Israele dall'ONU

La proposta verrebbe fatta oggi ufficialmente al Consiglio di Sicurezza dal ministro degli esteri Zayat - Accusa di Arafat agli USA, complici nella strage di Beirut - Minacce di Dayan al Libano - Parigi condanna l'aggressione

NEW YORK, 13. Al Consiglio di Sicurezza... In corso, su richiesta del Libano, il dibattito sull'aggressione israeliana durante la quale sono stati massacrati decine di libanesi palestinesi...

Mahmud Hamsarali (il rappresentante palestinese assassinato a Parigi)...



LOTTANO PER LIBERARE I SUPERSTITI. Il fotografo ha colto i vigili del fuoco mentre tentano di liberare dalla NASA, si era scontrato, in fase di atterraggio, nei pressi di Mountain View (USA), con un aereo della marina che aveva a bordo nove militari...

Al Congresso socialdemocratico di Hannover

SOLUZIONE UNITARIA NELL'SPD

Willy Brandt rieletto presidente

Importanti proposte della sinistra sono state accolte nelle risoluzioni - Nelle votazioni per gli organici dirigenti il Cancelliere è dovuto intervenire più volte per sostenere candidature osteggiate dalla maggioranza dei delegati - Impegno per annullare discriminazioni contro i comunisti

Dal nostro inviato HANNOVER, 13. Con la rielezione di Willy Brandt alla presidenza del partito (su 428 votanti, egli ha ottenuto 404 voti a favore, 20 contro e 4 astensioni)...

e alla elezione dei gruppi dirigenti, in un clima più disteso di quello dei giorni scorsi.

Essa prevedono la creazione di strumenti per il controllo degli investimenti e la possibilità di realizzare un bilancio di nazionalizzazioni...

Delegazione del PCI in America latina

I compagni Gian Carlo Fajetta, membro della Direzione e dell'Ufficio Politico, Anselmo Gouthier, membro del Comitato Centrale e Segretario regionale del PCI del Trentino-Alto Adige, e Franco Saltarelli, della Sezione Esteri, sono partiti per un viaggio che li porterà in alcuni paesi dell'America Latina...

Per chi è interessato agli altri punti in discussione, il congresso ha deciso: 1) Programma a lunga scadenza presentato da Schmidt. Si sono accolti con interesse le proposte di modifica, presentate dalla sinistra.

La formula con la quale dovrà essere dichiarata la nullità del Patto di Monaco — che consentì ad Hitler di impadronirsi del territorio del Sudeti — ha costituito finora l'ostacolo maggiore a una rapida intesa fra le due parti.

SUCCESSO DEL PARTITO DI WILSON NELLE AMMINISTRATIVE INGLESI

Ai laburisti l'amministrazione di Londra

Grave sconfitta dei conservatori che pagano il prezzo della politica antipopolare del governo Heath - Conquistati dai laburisti i principali centri industriali dell'Inghilterra e del Galles

Dal nostro corrispondente LONDRA, 13. clamorosa vittoria elettorale dei laburisti che hanno riconquistato l'amministrazione centrale della Contea di Londra e altre cinque amministrazioni regionali (Liverpool, Manchester, New Castle, Hull e Leeds) di nuova creazione...

le circoscrizioni in cui si è votato ieri per i consigli regionali, sono state conquistate dai laburisti in 15 su 17 circoscrizioni.

trasperto pubblici e l'adozione di una tariffa unica per le zone urbane. Prospettano anche una serie di misure contro la speculazione edilizia, e un nuovo programma di costruzione di alloggi popolari. Come è consuetudine, la percentuale dei votanti ieri è rimasta attorno al 36%. Tuttavia la tendenza al rinnovo è stata assai forte: il governo conservatore deve quindi abbandonare sin da adesso ogni tentazione superpartite a ricorrere ad elezioni generali.

Antonio Bronda

Winnico Petrone

Mentre gli USA minacciano rappresaglie contro Hanoi

IL REGIME DI SAIGON PRECISA i piani d'intervento in Cambogia

«Vi faremo sapere quando accadrà» dichiara un portavoce di Thieu ai giornalisti - Cannoniere e truppa sudvietnamite già pronte per tentare di forzare il blocco di Phnom Penh? - Nixon — secondo il N.Y. Times — starebbe considerando una serie di misure militari contro la RDV - Crisi politica acuita nella capitale cambogiana

SAIGON, 13. «Vi faremo sapere quando accadrà»: così il portavoce del comando militare di Saigon, col. Le Trung Hien, ha risposto ai giornalisti che gli chiedevano oggi di commentare le notizie di un progettato intervento delle forze di Thieu in Cambogia.

La conferenza internazionale per la liberazione dei prigionieri politici nel Vietnam del Sud — alla quale prendono parte l'Associazione mondiale dei gruppi democratici, il Consiglio mondiale della pace e una ventina di altre organizzazioni francesi, svizzere, inglesi e italiane — ha pubblicato stamattina, nel corso di una conferenza stampa, una nuova lista comprendente i nomi di 2600 internati nei campi di detenzione salonesi, lista redatta dal Comitato per la riforma del regime penitenziario nel Vietnam del Sud.

Contemporaneamente padre Nguyen Dinh Thi, dirigente del movimento «comunità vietnamite» (cattolici neutralisti), al quale si deve una iniziativa di carattere politico, ha dichiarato che il numero di detenuti politici nelle prigioni di Thieu ammonta a oltre 2000. Padre Thi ha chiesto ancora una volta la liberazione di tutti i prigionieri politici «come condizione fondamentale per la soluzione del problema sudvietnamita sulla base degli accordi di Parigi» poiché tra questi prigionieri figura-

no «i migliori rappresentanti di quella terza forza politica che dovrebbe far parte, assieme al GRP, del governo di Saigon». Padre Thi ha denunciato con forza la posizione del governo di Saigon che rifiuta di fornire la lista dei detenuti politici ed esige che sia il GRP a indicare i nomi di coloro che debbono essere liberati. «Se il GRP non ha pubblicato stamattina, nel corso di una conferenza stampa, una nuova lista comprendente i nomi di 2600 internati nei campi di detenzione salonesi, lista redatta dal Comitato per la riforma del regime penitenziario nel Vietnam del Sud».

La conferenza ha inoltre reso pubbliche numerose testimonianze sul trattamento riservato da Saigon ai prigionieri politici: tra questi una lettera datata 1° aprile, nella quale 20 professori e intellettuali detenuti nel centro di rieducazione di Thua Thien accusano il governo saigone di «praticare sistematicamente la trasformazione dei prigionieri politici in prigionieri di diritto comune per evitare di liberarli».

Un passo importante è stato compiuto oggi presso il V2 quando i membri della conferenza internazionale sul Vietnam (USA, Unione Sovietica, Inghilterra, Cina, Polonia, Francia, Polonia, Ungheria, Romania, Canada, Repubblica democratica vietnamita, Saigon e GRP) da parte dell'ufficio di collegamento delle forze centriste sudvietnamite di Parigi, un organismo neutralista animato da due ex ministri, Nguyen Huach e Ho Thong Minh.

Nella loro lettera ai governi interessati, i centristi sudvietnamiti osservano che le condizioni di detenzione dei prigionieri politici in Cambogia, mentre l'ambasciatore americano nella stessa capitale, Leonard Unger, ha esplicitamente minacciato di rappresaglie militari statunitensi contro il Vietnam del Nord.

Ieri, il New York Times ha dato notizia di un comunicato in cui il presidente Nixon si è detto «molto preoccupato» per la situazione in Cambogia. Il comunicato, che è stato diffuso in forma di comunicato stampa, si riferisce a un incontro di lavoro che si è tenuto a fianco di quelle thailandesi per sostenere Lon Nol in Cambogia.

La conferenza di Parigi ha denunciato nel suo intervento il ruolo conservatore e reazionario delle società multinazionali, che sostengono in tutto il mondo l'investimento in Cambogia. «Investono nei settori economici e nelle regioni geografiche ritenute politicamente sicure e economicamente convenienti; costruiscono, trasformano e creano mercati su misura rivolti soprattutto ai redditi più privilegiati nelle diverse situazioni locali e che tendono a dominare i settori più moderni della produzione; attuano repentini ridistribuzioni del lavoro tra i loro filiali nei vari paesi; sottraggono alle conseguenze degli scioperi sindacali, sfuggono al controllo delle legislazioni nazionali».

«Nostro compito — ha proseguito Guerra — è quello di cominciare oggi, qui a Santiago, a costruire un grande movimento di lotta che sappia ancorarsi alle realtà diverse di ogni regione e che nello stesso tempo sappia però cogliere i punti fondamentali della solidarietà obiettiva tra i lavoratori e deve impegnarsi in questo grande scontro con le multinazionali».

La CGIL avanza proposte di lotta alle «multinazionali»

La conferenza internazionale per la liberazione dei prigionieri politici nel Vietnam del Sud — alla quale prendono parte l'Associazione mondiale dei gruppi democratici, il Consiglio mondiale della pace e una ventina di altre organizzazioni francesi, svizzere, inglesi e italiane — ha pubblicato stamattina, nel corso di una conferenza stampa, una nuova lista comprendente i nomi di 2600 internati nei campi di detenzione salonesi, lista redatta dal Comitato per la riforma del regime penitenziario nel Vietnam del Sud.

Contemporaneamente padre Nguyen Dinh Thi, dirigente del movimento «comunità vietnamite» (cattolici neutralisti), al quale si deve una iniziativa di carattere politico, ha dichiarato che il numero di detenuti politici nelle prigioni di Thieu ammonta a oltre 2000. Padre Thi ha chiesto ancora una volta la liberazione di tutti i prigionieri politici «come condizione fondamentale per la soluzione del problema sudvietnamita sulla base degli accordi di Parigi» poiché tra questi prigionieri figura-

no «i migliori rappresentanti di quella terza forza politica che dovrebbe far parte, assieme al GRP, del governo di Saigon». Padre Thi ha denunciato con forza la posizione del governo di Saigon che rifiuta di fornire la lista dei detenuti politici ed esige che sia il GRP a indicare i nomi di coloro che debbono essere liberati. «Se il GRP non ha pubblicato stamattina, nel corso di una conferenza stampa, una nuova lista comprendente i nomi di 2600 internati nei campi di detenzione salonesi, lista redatta dal Comitato per la riforma del regime penitenziario nel Vietnam del Sud».

La conferenza ha inoltre reso pubbliche numerose testimonianze sul trattamento riservato da Saigon ai prigionieri politici: tra questi una lettera datata 1° aprile, nella quale 20 professori e intellettuali detenuti nel centro di rieducazione di Thua Thien accusano il governo saigone di «praticare sistematicamente la trasformazione dei prigionieri politici in prigionieri di diritto comune per evitare di liberarli».

Un passo importante è stato compiuto oggi presso il V2 quando i membri della conferenza internazionale sul Vietnam (USA, Unione Sovietica, Inghilterra, Cina, Polonia, Francia, Polonia, Ungheria, Romania, Canada, Repubblica democratica vietnamita, Saigon e GRP) da parte dell'ufficio di collegamento delle forze centriste sudvietnamite di Parigi, un organismo neutralista animato da due ex ministri, Nguyen Huach e Ho Thong Minh.

Nella loro lettera ai governi interessati, i centristi sudvietnamiti osservano che le condizioni di detenzione dei prigionieri politici in Cambogia, mentre l'ambasciatore americano nella stessa capitale, Leonard Unger, ha esplicitamente minacciato di rappresaglie militari statunitensi contro il Vietnam del Nord.

Ieri, il New York Times ha dato notizia di un comunicato in cui il presidente Nixon si è detto «molto preoccupato» per la situazione in Cambogia. Il comunicato, che è stato diffuso in forma di comunicato stampa, si riferisce a un incontro di lavoro che si è tenuto a fianco di quelle thailandesi per sostenere Lon Nol in Cambogia.

La conferenza di Parigi ha denunciato nel suo intervento il ruolo conservatore e reazionario delle società multinazionali, che sostengono in tutto il mondo l'investimento in Cambogia. «Investono nei settori economici e nelle regioni geografiche ritenute politicamente sicure e economicamente convenienti; costruiscono, trasformano e creano mercati su misura rivolti soprattutto ai redditi più privilegiati nelle diverse situazioni locali e che tendono a dominare i settori più moderni della produzione; attuano repentini ridistribuzioni del lavoro tra i loro filiali nei vari paesi; sottraggono alle conseguenze degli scioperi sindacali, sfuggono al controllo delle legislazioni nazionali».

«Nostro compito — ha proseguito Guerra — è quello di cominciare oggi, qui a Santiago, a costruire un grande movimento di lotta che sappia ancorarsi alle realtà diverse di ogni regione e che nello stesso tempo sappia però cogliere i punti fondamentali della solidarietà obiettiva tra i lavoratori e deve impegnarsi in questo grande scontro con le multinazionali».

La conferenza internazionale per la liberazione dei prigionieri politici nel Vietnam del Sud — alla quale prendono parte l'Associazione mondiale dei gruppi democratici, il Consiglio mondiale della pace e una ventina di altre organizzazioni francesi, svizzere, inglesi e italiane — ha pubblicato stamattina, nel corso di una conferenza stampa, una nuova lista comprendente i nomi di 2600 internati nei campi di detenzione salonesi, lista redatta dal Comitato per la riforma del regime penitenziario nel Vietnam del Sud.

Contemporaneamente padre Nguyen Dinh Thi, dirigente del movimento «comunità vietnamite» (cattolici neutralisti), al quale si deve una iniziativa di carattere politico, ha dichiarato che il numero di detenuti politici nelle prigioni di Thieu ammonta a oltre 2000. Padre Thi ha chiesto ancora una volta la liberazione di tutti i prigionieri politici «come condizione fondamentale per la soluzione del problema sudvietnamita sulla base degli accordi di Parigi» poiché tra questi prigionieri figura-

no «i migliori rappresentanti di quella terza forza politica che dovrebbe far parte, assieme al GRP, del governo di Saigon». Padre Thi ha denunciato con forza la posizione del governo di Saigon che rifiuta di fornire la lista dei detenuti politici ed esige che sia il GRP a indicare i nomi di coloro che debbono essere liberati. «Se il GRP non ha pubblicato stamattina, nel corso di una conferenza stampa, una nuova lista comprendente i nomi di 2600 internati nei campi di detenzione salonesi, lista redatta dal Comitato per la riforma del regime penitenziario nel Vietnam del Sud».

La conferenza ha inoltre reso pubbliche numerose testimonianze sul trattamento riservato da Saigon ai prigionieri politici: tra questi una lettera datata 1° aprile, nella quale 20 professori e intellettuali detenuti nel centro di rieducazione di Thua Thien accusano il governo saigone di «praticare sistematicamente la trasformazione dei prigionieri politici in prigionieri di diritto comune per evitare di liberarli».

Un passo importante è stato compiuto oggi presso il V2 quando i membri della conferenza internazionale sul Vietnam (USA, Unione Sovietica, Inghilterra, Cina, Polonia, Francia, Polonia, Ungheria, Romania, Canada, Repubblica democratica vietnamita, Saigon e GRP) da parte dell'ufficio di collegamento delle forze centriste sudvietnamite di Parigi, un organismo neutralista animato da due ex ministri, Nguyen Huach e Ho Thong Minh.

Nella loro lettera ai governi interessati, i centristi sudvietnamiti osservano che le condizioni di detenzione dei prigionieri politici in Cambogia, mentre l'ambasciatore americano nella stessa capitale, Leonard Unger, ha esplicitamente minacciato di rappresaglie militari statunitensi contro il Vietnam del Nord.

Ieri, il New York Times ha dato notizia di un comunicato in cui il presidente Nixon si è detto «molto preoccupato» per la situazione in Cambogia. Il comunicato, che è stato diffuso in forma di comunicato stampa, si riferisce a un incontro di lavoro che si è tenuto a fianco di quelle thailandesi per sostenere Lon Nol in Cambogia.

La conferenza di Parigi ha denunciato nel suo intervento il ruolo conservatore e reazionario delle società multinazionali, che sostengono in tutto il mondo l'investimento in Cambogia. «Investono nei settori economici e nelle regioni geografiche ritenute politicamente sicure e economicamente convenienti; costruiscono, trasformano e creano mercati su misura rivolti soprattutto ai redditi più privilegiati nelle diverse situazioni locali e che tendono a dominare i settori più moderni della produzione; attuano repentini ridistribuzioni del lavoro tra i loro filiali nei vari paesi; sottraggono alle conseguenze degli scioperi sindacali, sfuggono al controllo delle legislazioni nazionali».

«Nostro compito — ha proseguito Guerra — è quello di cominciare oggi, qui a Santiago, a costruire un grande movimento di lotta che sappia ancorarsi alle realtà diverse di ogni regione e che nello stesso tempo sappia però cogliere i punti fondamentali della solidarietà obiettiva tra i lavoratori e deve impegnarsi in questo grande scontro con le multinazionali».

Advertisement for 'L'UNITA' newspaper, including contact information for the editorial office and subscription details.